

INTRODUZIONE

Un uomo. Una barca. E che vinca il migliore. Niente di più semplice. È indubbiamente questa la spiegazione del successo della Solitaria del Figaro. La regata, che quest'anno festeggia i suoi quarant'anni, continua a far sognare in tutto il mondo. Ogni estate, il pubblico si appassiona a questo romanzo a puntate, le cui tappe, sempre diverse tra la Manica, l'Irlanda, l'Inghilterra, la Bretagna, il Golfo di Guascogna e la Spagna, offrono scenari mozzafiato. Tutti gli anni, appassionati, esperti o semplici ammiratori si accalcano sui pontili per scrutare i volti degli skipper, scavati dal sale e dalla fatica.

Per ogni velista, la partecipazione alla Solitaria è diventata ormai un passaggio obbligato per praticare la regata d'altura e sfidare gli oceani del globo. Questa competizione costituisce in un certo senso l'Università della vela. In Francia, tuttavia, tre famosi skipper non si sono mai cimentati con essa: Éric Tabarly, Olivier de Kersauson e Marc Pajot. Per il resto, tutti gli altri hanno finito, prima o poi, per farla. I veterani: Philippe Poupon, Lionel Péan, Michel Malinovsky; i quarantenni che ci tornano o che ci torneranno ancora per finire in bellezza la loro carriera: Yves Parlier, Jean Le Cam, Roland Jourdain, Miche Desjoyeaux, Alain Gautier. E i giovani skipper che si distinguono oggi nel Vendée Globe: Armel Le Cléac'h, Jérémie Beyou, Sébastien Josse, Yann Eliès.

Dal 1970, tutto è diventato più lungo, più grande, più costoso, più impressionante. Ogni quattro anni, dal 1978, la Rotta del Rhum vede i migliori velisti sfidarsi in solitaria sull'Atlantico tra Saint-Malo e Pointe-à-Pitre. Il Vendée Globe è diventato dal 1989 una specie di Graal della vela. È così, ma la maggior parte dei velisti del Vendée Globe si sono cimentati nella Solitaria.

Perché Michel Desjoyeaux, all'apice della sua gloria quando ha vinto il Vendée Globe, prova il desiderio di rimettersi in gioco di fronte ai giovani rampanti della classe Figaro del 2007? Spiega, allora, che si tratta di un "ritorno alle origini". Ed è vero, in quanto la Solitaria è all'origine della regata d'altura in Francia. È stata la prima. Tutti sono d'accordo: può essere la più dura. Non c'è mai stato nulla di meglio di questa lotta con i propri limiti per tre, quattro giorni. La Solitaria del

Figaro è una volata, una regata, in alto mare. Il trionfatore è colui che si sarà spinto più lontano possibile, che avrà dato il massimo di sé per conquistare la vittoria. Mai un vincitore della Rotta del Rhum o del Vendée Globe avrà gli occhi così segnati dalla fatica, quanto quelli di un trionfatore della Solitaria.

Questa regata è famosa anche per la sua filosofia che ha saputo applicare per decenni, talvolta contro venti e maree. Nessuna corsa all'armamento o agli eccessi, nessuna tecnologia inutile. Le barche hanno mantenuto le stesse caratteristiche marine e lo stesso modello, mentre l'elettronica moderna è rimasta nei limiti dell'assoluta semplicità. E quando la gara si fa troppo tecnica per il grande pubblico, quando diventa una corsa alle regolazioni di fino e si trasforma troppo in una regata "fianco a fianco", allora arriva sempre un velista, uno come Philippe Poupon, Michel Desjoyeaux o, recentemente, Nicolas Troussel a infliggere una sconfitta umiliante a tutta la flotta, ricordando così che il migliore è colui che ha talvolta l'ardire di andare a perdersi, là dove nessuno ha osato per vincere. La Solitaria è sempre teatro di grandi colpi di scena che ne costituiscono la storia e il mito.

La filosofia di questa regata contribuisce anche a renderla accessibile al grande pubblico. Ognuno trova in essa quello che ci vuole trovare. Il neofita ammirerà gli uomini di mare che vanno a battersi dietro la linea dell'orizzonte. Il sognatore sarà rapito dai racconti di navi mercantili nella foschia, di allucinazioni in piena notte, di salvataggi nella tempesta. L'esperto di vela ammirerà compiaciuto il livello di preparazione delle barche, tutti quei piccoli dettagli che in acqua fanno la differenza e che consentono al velista solitario di governare con abilità la sua imbarcazione, come lo farebbe un equipaggio di quattro o cinque persone. La vela è uno degli ultimi sport d'avventura che riesce ancora a riunire tanti interessi, sogni e fantasie. Infatti, la maggior parte degli sport moderni non offre più oggi questa capacità d'identificazione. L'appassionato di atletica non può sognare di imitare gli dei dello stadio, vere macchine preparate e costruite per battere il cronometro. L'appassionato di vela può invece sognare il largo, la navigazione in solitario, il passaggio dello scoglio del Fastnet di notte, l'arrivo

all'alba nella bonaccia¹, nel mezzo della baia di Gijón in Spagna. Tutti possono, se lo vogliono e ne hanno i mezzi, partire per la Solitaria del Figaro. Ogni anno, il palcoscenico della sfida ospita i suoi skipper dilettanti, che, per l'avventura di un'estate, sognano di mischiarsi all'élite francese della competizione d'altura. Gli skipper della Solitaria sono come tutti gli altri. Sono soprattutto umani, con i loro dubbi prima della partenza, con le loro angosce per l'arrivo di una depressione, con le loro allucinazioni quando non hanno dormito, con le lacrime di gioia o di delusione all'arrivo. Non sono delle star o delle prime donne dello spettacolo. In definitiva, la Solitaria è la regata più difficile, ma più accessibile, al tempo stesso. Questo fatto di essere accessibile a tutti, costituisce uno dei suoi principi di base. È proprio questo doppio aspetto a spiegare il suo successo, le ragioni del mito che essa è diventata nel corso delle sue varie edizioni, il sogno che trascina ovunque attorno a sé.

Quaranta edizioni. Un simile anniversario meritava di ricordare i tempi d'oro di questa regata. Quest'opera non è un trattato storico. È piuttosto lo sguardo d'insieme di tutti quelli, uomini e donne, che ne hanno creato la storia durante le sue edizioni. Questo libro non è il racconto esterno di un giornalista che abbia seguito tutte le sue edizioni. Egli prende spunto dai ricordi dei protagonisti. Sono avventure che portano dunque l'impronta di coloro che le raccontano, i loro sogni, la loro fierezza, le loro angosce e le loro gioie. Questo libro è un tuffo nella leggenda della Solitaria. La regata che fa sognare il mondo e che ha ancora dei bei giorni davanti a sé.

1 In termine nautico, la bonaccia indica le condizioni senza vento.